

# Schede

per condividere la nota pastorale



«Sani e salvi!»  
...perché tutti  
siamo figli



*La scelta del vescovo Giuseppe Andrich di assumere il libro di Tobia come Parola dell'Antica Alleanza di riferimento e di orientare la vita pastorale dell'anno 2011-2012 sulla riscoperta dell'essere tutti figli di Dio... "Sani e salvi!", si inserisce in un contesto ecclesiale particolarmente ricco. Stiamo iniziando il secondo anno delle decennio in cui le diocesi italiane sono chiamate a vivere e a promuovere l'educazione "alla vita buona del Vangelo".*

*Il 13-15 aprile 2012 le diocesi del Triveneto celebreranno il convegno di Aquileia 2 preceduto da due anni di lavoro da parte dei Consigli pastorali diocesani. Dal 30 maggio al 3 giugno, poi, si celebrerà a Milano il VII Incontro mondiale delle Famiglie promosso dal Santo Padre Benedetto XVI. È in questo contesto che è stato scelto di adottare la proposta catechistica che il Pontificio Consiglio per la Famiglia e l'Arcidiocesi di Milano<sup>1</sup> hanno preparato per l'evento di giugno: **La famiglia: il lavoro e la festa.***

*Delle dieci catechesi proposte sono state scelte le prime cinque. Ogni catechesi offre un cammino di ricerca progressivo per riflettere sulle dinamiche familiari nel contesto culturale e sociale odierno partendo dalla Parola di Dio. La festa ed il lavoro sono dimensioni esistenziali fondamentali di ogni persona e di tutte le famiglie.*

*Le cinque schede che la diocesi di Belluno ha scelto sono destinate a tutti coloro che in parrocchia, nei movimenti, nelle associazioni, nei gruppi di giovani e adulti o a titolo personale desiderano approfondire la propria fede e non sono sostitutive di altri percorsi formativi che da anni vengono vissuti nella nostre comunità.*

*Spetta ai Consigli pastorali foraniali e parrocchiali servirsi anche di questo strumento e sviluppare il discernimento, alla luce della Nota Pastorale «Sani e salvi!» per creare percorsi adatti alle singole realtà presenti nel territorio.*

*Per questo lavoro è possibile approfittare anche della disponibilità degli Uffici diocesani di collaborare e sostenere ogni iniziativa che susciti passione per la famiglia, e con la famiglia, per la Chiesa.*

*Don Francesco Santomaso  
Vic. Ep. per l'Evangelizzazione e la Catechesi*

---

*1. LA FAMIGLIA: IL LAVORO E LA FESTA, Catechesi preparatorie per il VII Incontro mondiale delle Famiglie, Pontificio Consiglio per la Famiglia ed Arcidiocesi di Milano, Libreria Editrice Vaticana.*

# Scheda n. 1

## IL SEGRETO DI NAZARETH

### **Canto e saluto iniziale**

#### **Preghiera iniziale**

O Dio, nostro Padre, che nella santa Famiglia ci hai dato un vero modello di vita, fa' che nelle nostre famiglie fioriscano le stesse virtù e lo stesso amore, perché, riuniti insieme nella tua casa, possiamo godere la gioia senza fine. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

*(Liturgia della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe)*

#### **Invocazione dello Spirito Santo**

Re celeste, Spirito consolatore

Spirito di verità

che sei presente ovunque

e tutto riempi

tesoro di ogni bene

e sorgente di vita

vieni, abita in noi

purificaci e salvaci

tu che sei buono.

*(Liturgia bizantina)*

#### **Lettura della Parola di Dio**

<sup>11</sup>Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. <sup>12</sup>A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome. (Gv 1,11-12).

\* \* \*

*<sup>40</sup>Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui. <sup>41</sup>I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua.*

*<sup>51</sup>Scese dunque con loro e venne a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. <sup>52</sup>E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini. (Lc 2,40-41.51-52).*

## **Catechesi biblica**

### ***1. Venne fra i suoi***

Perché la famiglia deve scegliere uno stile di vita? Quali sono i nuovi stili di vita per la famiglia di oggi circa il lavoro e la festa? Due passi biblici descrivono il modo con cui il Signore Gesù è venuto tra noi (*Gv 1,11-12*) e ha vissuto in una famiglia umana (*Lc 2,40-41.51-52*)

Il primo testo ci presenta *Gesù che abita in mezzo alla sua gente*: «Venne fra i suoi, ma i suoi non lo hanno accolto. A quanti, però, lo hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio, a quelli che credono nel suo nome». La Parola eterna parte dal seno del Padre, viene tra la sua gente ed entra in una famiglia umana. Il popolo di Dio, che avrebbe dovuto essere il grembo accogliente del Verbo, si rivela sterile. I suoi non lo accolgono, anzi lo tolgono di mezzo. Il mistero del rifiuto di Gesù di Nazareth si colloca nel cuore della sua venuta tra noi. A coloro che lo accolgono, però, «ha dato il potere di diventare figli di Dio». Sotto la croce Giovanni vede realizzato ciò che proclama all'inizio del suo vangelo. Gesù, «vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava» (*Gv 19,26*) consegna alla madre il nuovo figlio e affida al discepolo amato la madre. L'evangelista commenta: «e da quell'ora il discepolo la accolse con sé» (*19,27*). Ecco lo «stile» che Gesù ci chiede per venire tra noi: ***uno stile capace di accogliere e generare.***

Gesù domanda che ***la famiglia sia luogo che accoglie e genera la vita in pienezza.***

Essa non dona solo la vita fisica, ma apre alla promessa e alla gioia. La famiglia diventa capace di «accogliere» se sa preservare la propria intimità, la storia di ciascuno, le tradizioni familiari, la fiducia nella vita, la speranza nel Signore.

La famiglia diventa capace di «generare» quando fa circolare i doni ricevuti, quando custodisce il ritmo dell'esistenza quotidiana tra lavoro e festa, tra affetto e carità, tra impegno e gratuità. Questo è il dono che si riceve in famiglia: custodire e trasmettere la vita, nella coppia e ai figli.

La famiglia ha il suo ritmo, come il battito del cuore; è luogo di riposo e di slancio, di arrivo e di partenza, di pace e di sogno, di tenerezza e di responsabilità. La coppia deve costruire l'atmosfera prima dell'arrivo dei figli.

Il lavoro non può rendere deserta la casa, ma la famiglia dovrà imparare a vivere e a coniugare i tempi del lavoro con quelli della festa. Spesso dovrà confrontarsi con pressioni esterne che non consentono di scegliere l'ideale, ma i discepoli del Signore sono quelli che, vivendo nella concretezza delle situazioni, sanno dare sapore ad ogni cosa, anche a quello che non si riesce a cambiare: sono il sale della terra. In particolare, la domenica deve essere *tempo di fiducia, di libertà, di incontro, di riposo, di condivisione*. La domenica è il momento dell'incontro tra uomo e donna. Soprattutto è il Giorno del Signore, il tempo della preghiera, della Parola di Dio, dell'Eucarestia, dell'apertura alla comunità e alla carità. E così anche i giorni della settimana riceveranno luce dalla domenica e dalla festa: ci sarà meno dispersione e più incontro, meno fretta e più dialogo, meno cose e più presenza. Un primo passo in questa direzione è vedere come abitiamo la casa, cosa facciamo nel nostro focolare. Bisogna osservare com'è la nostra *dimora* e considerare lo stile del nostro *abitare*, le *scelte* che vi abbiamo fatto, i *sogni* che abbiamo coltivato, le *sofferenze* che viviamo, le *lotte* che sosteniamo, le *speranze* che nutriamo.

## **2. Il segreto di Nazareth**

In questo villaggio della Galilea, Gesù vive il periodo più lungo della

sua vita. Gesù diventa uomo: con il trascorrere degli anni attraversa molte delle esperienze umane per salvarle tutte: si fa uno di noi, entra in una famiglia umana, vive trent'anni di assoluto silenzio che diventano rivelazione del mistero dell'umiltà di Nazareth.

Il ritornello che apre il brano delinea con pochi tratti il «*segreto di Nazareth*». È il luogo per crescere in sapienza e grazia di Dio, nel contesto di una famiglia che accoglie e genera. «Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui». Il mistero di Nazareth ci dice in modo semplice che Gesù, *la Parola che viene dall'alto*, il Figlio del Padre, si fa bambino, assume la nostra umanità, cresce come un ragazzo in una famiglia, vive l'esperienza della religiosità e della legge, la vita quotidiana scandita dai giorni di lavoro e dal riposo del sabato, il calendario delle feste. Il «*figlio dell'Altissimo*» veste i panni della fragilità e della povertà, è accompagnato dai pastori e da persone che esprimono la speranza di Israele. Il mistero di Nazareth, però, è molto di più: è il segreto che ha affascinato grandi santi, come Teresa di Lisieux e Charles de Foucauld.

Infatti, il ritornello di chiusura dell'episodio dice che Gesù «scese con loro e venne a Nazareth e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età (maturità) e grazia davanti a Dio e agli uomini». Ecco il mistero profondo di Nazareth: Gesù, la Parola di Dio in persona, si è immerso nella nostra umanità per trent'anni.

Le parole degli uomini, le relazioni familiari, l'esperienza dell'amicizia e della conflittualità, della salute e della malattia, della gioia e del dolore sono diventati linguaggi che Gesù impara per dire la *Parola di Dio*. Donde vengono, se non dalla famiglia e dall'ambiente di Nazareth, le parole di Gesù, le sue immagini, la sua capacità di guardare i campi, il contadino che semina, la messe che biondeggia, la donna che impasta la farina, il pastore che ha perso la pecora, il padre con i suoi due figli. Dove ha imparato Gesù la sua sorprendente capacità di raccontare, immaginare, paragonare, pregare nella e con la vita? Non vengono forse dall'immersione di Gesù nella vita di Nazareth? Per questo diciamo che *Nazareth*

*è il luogo dell'umiltà e del nascondimento.* La parola si nasconde, il seme scende nel grembo della terra e muore per portare come dono l'amore stesso di Dio, anzi il volto paterno di Dio. Questo è il mistero di Nazareth.

### **3. I legami familiari**

Gesù vive in una *famiglia segnata dalla spiritualità giudaica e dalla fedeltà alla legge*: «I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa». La famiglia e la legge sono il contesto dove Gesù cresce in sapienza e grazia. La famiglia ebraica e la religiosità giudaica, una famiglia patriarcale e una religione domestica, con le sue feste annuali, con il senso del sabato, con la preghiera e il lavoro quotidiano, con lo stile di un amore di coppia puro e tenero, fanno comprendere come Gesù abbia vissuto a fondo la sua famiglia.

Anche noi cresciamo in una famiglia umana, dentro legami di accoglienza che ci fanno crescere e rispondere alla vita e a Dio. Anche noi diventiamo ciò che abbiamo ricevuto. Il *mistero di Nazareth è l'insieme di tutti questi legami*: la famiglia e la religiosità, le nostre radici e la nostra gente, la vita quotidiana e i sogni per il domani. L'avventura della vita umana parte da ciò che abbiamo ricevuto: la vita, la casa, l'affetto, la lingua, la fede. La nostra umanità è forgiata da una famiglia, *con le sue ricchezze e le sue povertà*.

#### **Ascolto del Magistero**

*La vita di famiglia porta con sé uno stile singolare, nuovo, creativo, da vivere e gustare nella coppia e da trasmettere ai figli affinché trasformi il mondo. Lo stile evangelico della vita familiare influisce dentro e oltre la cerchia ecclesiale, facendo rifulgere il carisma del matrimonio, il comandamento nuovo dell'amore verso Dio e verso il prossimo.*

Per ulteriori approfondimenti si rimanda a **Familiaris Consortio n. 64** e al Libro Sinodale n. 236: Una profezia insostituibile.

## **Domande per il dialogo di coppia e in gruppo**

### *Domande per la coppia*

1. La nostra famiglia è luogo che accoglie e genera la vita in pienezza nelle varie dimensioni umane e cristiane?
2. Quali scelte facciamo perché la famiglia sia spazio per crescere in sapienza e grazia di Dio?
3. Che tipo di legami familiari, affettivi, religiosi nutrono la crescita della coppia e dei figli?

### *Domande per il gruppo familiare e la comunità*

1. Quali sono i nuovi stili di vita per la famiglia di oggi tra lavoro e festa?
2. Quali scelte e quali criteri guidano la nostra vita quotidiana?
3. Quali difficoltà comunicative e sociali si devono affrontare per fare della famiglia un luogo di crescita umana e cristiana?
4. Quali sono le difficoltà culturali che s'incontrano nel trasmettere le forme della vita buona e della fede?

## **Un impegno per la vita familiare e sociale**

---

---

---

## **Preghiere spontanee**

### **Padre Nostro**

#### **Preghiamo**

O Dio, nostro creatore e Padre, tu hai voluto che il tuo Figlio, generato prima dell'aurora del mondo, divenisse membro dell'umana famiglia; ravviva in noi la venerazione per il dono e il mistero della vita, perché i genitori si sentano partecipi della fecondità del tuo amore, e i figli crescano in sapienza, età e grazia, rendendo lode al tuo santo nome.

*(Liturgia della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe)*

# 1. Il Figlio di Dio si fa uomo

chi lo accoglie  
riceve in dono  
la vita del  
Figlio di Dio

vive  
a Nazareth  
per  
30 anni

cregge in una  
famiglia con una  
religiosità  
e una tradizione

accogliere  
e generare  
la vita: è  
lo stile di Gesù

accogliere  
e generare la vita:  
è lo stile di ogni  
famiglia cristiana

si fa bambino,  
piccolo,  
nascosto

per imparare cosa  
significchi essere  
veramente uomo

Gesù è  
definito  
da questi legami

impara così  
un modo  
di stare nel mondo

nella generazione  
dei figli

nel mettere in circolo  
i doni ricevuti

compiendo in casa  
scelte significative

trovando un giusto  
ritmo tra lavoro e festa



## Scheda n. 2

### LA FAMIGLIA GENERA LA VITA

#### Preghiera iniziale

#### Invocazione dello Spirito Santo

Tu sei veramente santo,  
Dio dell'universo,  
poiché creando l'uomo a tua immagine,  
uomo e donna li hai creati.  
Tu hai posto in loro l'amore  
che li porta l'uno verso l'altro  
fino al dono della vita.

Essendo presente  
nell'intimo del loro amore,  
tu costruisci la fraternità umana  
sulla pietra angolare della loro alleanza.

#### Lettura della Parola di Dio

*<sup>27</sup>E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò (Gen 1,27).*

*<sup>18</sup>E il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». <sup>19</sup>Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. <sup>20</sup>Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse.*

*<sup>21</sup>Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. <sup>22</sup>Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. <sup>23</sup>Allora l'uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta». <sup>24</sup>Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne (Gen 2,18-24).*

## **Catechesi biblica**

### ***1. Maschio e femmina li creò***

Perché Dio ha creato l'uomo e la donna? Perché ha voluto che nella coppia umana, più che in ogni altra creatura, brillasse la sua immagine? L'uomo e la donna che si amano, con tutto se stessi, sono la culla che Dio ha scelto per deporvi il Suo amore, affinché ogni figlio e ogni figlia che nascono al mondo possano conoscerlo, accoglierlo e viverlo, di generazione in generazione, dando lode al Creatore.

Nelle prime pagine della Bibbia si illustra il bene che Dio ha pensato per le sue creature. Dio ha creato l'uomo e la donna *pari nella dignità eppure differenti*: maschio l'uno, femmina l'altra. La somiglianza unita alla differenza sessuale permette ai due di entrare in dialogo creativo, stringendo un'alleanza di vita. Nella Bibbia l'alleanza con il Signore è ciò che dà vita al popolo, in rapporto con il mondo e la storia dell'umanità intera. Ciò che la Bibbia insegna a proposito dell'umanità e di Dio ha radice nella vicenda dell'Esodo, in cui Israele sperimenta la vicinanza benevola del Signore e diviene suo popolo, acconsentendo a quell'alleanza da cui soltanto proviene la vita.

La storia dell'alleanza del Signore con il suo popolo illumina il racconto della creazione dell'uomo e della donna. Essi sono creati per *un'alleanza che non riguarda solo loro stessi, ma coinvolge il Creatore*: «A immagine e somiglianza di Dio lo creò: maschio e femmina li creò».

La famiglia nasce dalla coppia pensata, nella sua stessa differenza

sessuata, *a immagine del Dio dell'alleanza*. In essa il linguaggio del corpo ha grande rilievo, racconta qualcosa di Dio stesso. L'alleanza che un uomo e una donna, nella loro differenza e complementarietà, sono chiamati vivere è a immagine e somiglianza del Dio alleato del suo popolo. Il corpo femminile è predisposto per desiderare e accogliere il corpo maschile e viceversa, ma lo stesso, prima ancora, vale per la «mente» e il «cuore». L'incontro con una persona dell'altro sesso suscita sempre curiosità, apprezzamento, desiderio di farsi notare, di dare il meglio di sé, di mostrare il proprio valore, di prendersi cura, di proteggere...; è un incontro sempre dinamico, carico di *energia positiva*, poiché nella relazione con l'altro/a scopriamo e sviluppiamo noi stessi. L'identità maschile e femminile risalta specialmente quando tra lui e lei sorge la meraviglia per l'incontro e il desiderio di stabilire un legame.

Nel racconto di *Gen 2*, Adamo si scopre maschio proprio nel momento in cui riconosce la femmina: l'incontro con la donna gli fa percepire e nominare il suo essere uomo. Il reciproco riconoscimento dell'uomo e della donna sconfigge il male della solitudine e rivela la bontà dell'alleanza coniugale.

Contrariamente a quello che sostiene **l'ideologia del gender**<sup>1</sup>, *la differenza dei due sessi è molto importante*. È il presupposto perché ognuno possa sviluppare la propria umanità nella relazione e nell'interazione con l'altro. Mentre i due coniugi si donano totalmente l'uno all'altro, insieme si donano anche ai figli che potrebbero nascere. Tale dinamica del dono viene impoverita ogni qual volta si fa un uso egoistico della sessualità, escludendo ogni apertura alla vita.

---

1. Ideologia del gender: Viviamo in un mondo in cui si affermano teorie che proclamano che tutto è variabile, in cui si ritiene che l'uomo sia un prodotto sociale dipendente dal costume e dalla tecnica, e si accoglie in sostanza una visione di vero e proprio relativismo.

Si muta terminologia e, con le parole, cambiano i contenuti: non ci sono il padre e la madre ma i genitori (A e B), non ci sono più il maschi e le femmine ma una indistinta realtà all'insegna della cosiddetta ideologia del "gender".

## 2. *Non è bene che l'uomo sia solo*

Per colmare la solitudine di Adamo, Dio crea per lui «un aiuto che gli corrisponda». Nella Bibbia il termine «aiuto» ha per lo più Dio come soggetto, fino a diventare un titolo divino («Il Signore è per me, è il mio aiuto» *Sal* 118,7) con «aiuto», inoltre, non si intende un generico intervento, ma il soccorso portato a fronte di un pericolo mortale. Creando la donna quale aiuto che gli corrisponde, Dio sottrae l'uomo alla cattiva solitudine che mortifica, e lo inserisce nell'alleanza che dà vita: l'alleanza coniugale, in cui l'uomo e la donna si donano reciprocamente la vita; l'alleanza genitoriale, in cui padre e madre trasmettono la vita ai figli.

La donna e l'uomo sono *l'una per l'altro un «aiuto»* che «sta di fronte», sostiene, condivide, comunica, escludendo qualsiasi forma di inferiorità o di superiorità. La pari dignità tra uomo e donna non ammette alcuna gerarchia e, nello stesso tempo, non esclude la differenza. La differenza consente a uomo e donna di stringersi in alleanza e l'alleanza li rende saldi. Lo insegna il libro del Siracide: «Chi si procura una sposa possiede il primo dei beni, un aiuto adatto a lui e una colonna d'appoggio. Dove non esiste siepe la proprietà è saccheggata, ove non c'è donna l'uomo geme randagio» (36, 26-27).

L'uomo e la donna che si amano nel desiderio e nella tenerezza dei corpi, come pure nella profondità del dialogo, divengono alleati che *si riconoscono l'uno grazie all'altra*, mantengono la parola data e sono fedeli al patto, si sostengono per realizzare quella somiglianza con Dio a cui, come maschio e femmina, sono chiamati fin dalla fondazione del mondo. Lungo il cammino della vita approfondiscono il linguaggio del corpo e della parola, poiché di entrambi c'è bisogno quanto dell'aria e dell'acqua. Uomo e donna devono evitare le insidie del silenzio, della distanza e dell'incomprensione. Non di rado i ritmi lavorativi, quando divengono estenuanti, sottraggono tempo ed energie alla cura della relazione tra gli sposi: *c'è bisogno allora del tempo della festa che celebra l'alleanza e la vita.*

La creazione della donna avviene mentre l'uomo dorme profon-

damente. Il torpore che Dio fa scendere su di lui esprime il suo abbandonarsi a un mistero che gli è impossibile comprendere. L'origine della donna rimane avvolta nel mistero di Dio, come misteriosa rimane per ogni coppia l'origine del proprio amore, il motivo dell'incontro e della reciproca attrazione che ha condotto alla comunione di vita. Una cosa appare tuttavia certa: *nella relazione di coppia Dio ha inscritto la «logica» del suo amore*, per la quale il bene della propria vita consiste nel donarsi all'altro/a. L'amore di coppia, fatto di attrazione, compagnia, dialogo, amicizia, cura... affonda le sue radici nell'amore di Dio, che fin dall'origine ha pensato l'uomo e la donna quali creature che si amassero del suo stesso amore, benché l'insidia del peccato possa rendere faticosa e ambigua la loro relazione. Purtroppo *il peccato sostituisce la logica dell'amore*, del dono di sé con la logica del potere, del dominio, della propria affermazione egoistica.

### **3. I due saranno un'unica carne**

Creata dalla costola dell'uomo, la donna è «carne dalla sua carne e osso dalle sue ossa». Per tale motivo, *la donna partecipa della debolezza – la carne – dell'uomo, ma anche della sua struttura portante – l'osso –*. Un commento del Talmud osserva che «Dio non ha creato la donna dalla testa dell'uomo perché dominasse l'uomo; non l'ha creata dai piedi perché fosse soggetta all'uomo, ma l'ha creata dalla costola perché fosse vicina al suo cuore». A queste parole fanno eco quelle dell'«amata» del Cantico dei Cantici: «Mettimi come sigillo sul tuo cuore...» (8,6). In esse si esprime l'unione profonda e intensa cui aspira e alla quale è destinato l'amore di coppia.

«Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne»: l'uomo pronuncia queste sue prime parole di fronte alla donna. Fino a questo momento egli aveva «lavorato» dando nome agli animali, rimanendo però ancora solo, incapace di parole di comunione. Quando invece vede davanti a sé la donna, l'uomo pronuncia parole di meraviglia, riconoscendo in lei la grandezza di Dio e la bellezza degli affetti. Alla comunione ricca di stupore, grati-

tudine e solidarietà di un uomo e di una donna Dio affida la sua creazione. *Alleandosi nell'amore essi diventeranno nel tempo un'«unica carne».*

L'espressione «unica carne» allude certamente al figlio, ma ancor prima evoca la comunione interpersonale che coinvolge totalmente l'uomo e la donna, al punto da costituire una nuova realtà. Così uniti, l'uomo e la donna potranno e dovranno disporsi alla trasmissione della vita, all'accoglienza, generando i figli ma anche aprendosi alle forme dell'affido e dell'adozione. L'intimità coniugale, infatti, è il luogo originario predisposto e voluto da Dio dove la vita umana non solo viene generata e nasce, ma anche viene accolta e apprende tutta la costellazione degli affetti e dei legami personali.

Nella coppia vi è meraviglia, accoglienza, dedizione, sollievo all'infelicità e alla solitudine, alleanza e gratitudine per le opere meravigliose di Dio. E così essa si fa terreno buono dove la vita umana viene seminata, germoglia e viene alla luce. *Luogo di vita, luogo di Dio:* la coppia umana, accogliendo insieme l'una e l'Altro, realizza il suo destino a servizio della creazione e, divenendo sempre più simile al suo Creatore, percorre il cammino verso la santità.

### **Ascolto del Magistero**

La provvidenza di Dio in principio divide l'uomo in due, e volendo dimostrare che dopo d'essere stati separati restano ancora uno, non lasciò che uno solo bastasse alla generazione... Da uno ne fece un altro e poi questi due li riunisce di nuovo, cosicché anche l'uomo ora nasce da uno. Infatti l'uomo e la donna non sono più due, ma uno solo... E il bambino viene ad essere una specie di ponte. Perciò i tre diventano una sola carne, ponendosi il figlio come congiunzione dall'una e dall'altra parte. Come infatti se vi sono due città e un fiume che le divide completamente, esse diventano una sola città qualora un ponte le congiunga dall'una e dall'altra parte, così è anche qui, anzi ancor di più: il ponte infatti, in questo caso, è della stessa natura dei due che si uniscono.

*(San Giovanni Crisostomo, Omelie sulla Lettera ai Colossesi, 12, 5).*

*Per ulteriori approfondimenti si rimanda a Evangelium Vitae, 92 dove ricorrono spesso i termini «comunione» e «dono» per illustrare il segreto della vita.*

### **Domande per il dialogo di coppia e in gruppo**

*Domande per la coppia*

1. Come viviamo il desiderio e la tenerezza nella nostra relazione?
2. Quali ostacoli intralciano il nostro cammino di alleanza profonda?
3. Il nostro amore di coppia è aperto ai figli, alla società e alla chiesa?
4. Quale piccola decisione possiamo prendere per migliorare la nostra intesa?

*Domande per il gruppo familiare e la comunità*

1. Quali sono i valori e quali i disvalori più riconosciuti e accolti nella mentalità circa la relazione uomo-donna?
2. La visione cristiana dell'amore e della sessualità viene adeguatamente comunicata? Da quali cause dipende una certa difficoltà a comprenderla e ad accoglierla? Come promuovere nella nostra comunità il valore dell'amore sponsale?
3. Come favorire la comunicazione e l'aiuto reciproco tra le famiglie?
4. Come aiutare coloro che sono in difficoltà nella vita di coppia e di famiglia?

### **Un impegno per la vita familiare e sociale**

---

---

---

### **Preghiere spontanee**

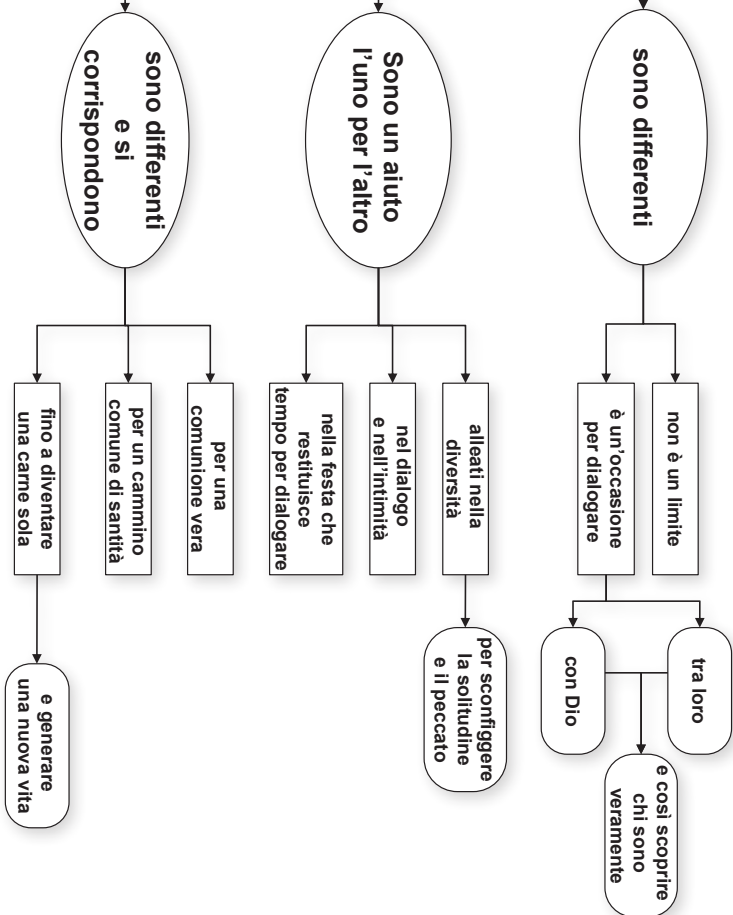
#### **Padre Nostro**

#### **Preghiamo**

*Signore, Padre onnipotente,  
ti ringraziamo di averci dato dei figli.*

*È una gioia per noi  
e le preoccupazioni, i timori,  
le fatiche che ci costano  
le accettiamo per l'amore che proviamo per loro.  
Aiutaci ad amarli serenamente,  
per mezzo nostro hai acceso in loro la vita;  
dall'eternità tu li hai conosciuti ed amati.  
Da' a noi saggezza per guidarli,  
pazienza per istruirli,  
vigilanza per abituarli al bene  
attraverso il nostro esempio.  
Sorreggi il nostro amore con il tuo Spirito Santo  
Per riprenderli e farli buoni.  
È tanto difficile capirli e sempre,  
essere come loro ci vogliono,  
aiutarli a fare il loro cammino.  
Insegnaci tu, aiutaci tu, Padre buono,  
per il mistero d'amore realizzato dal Figlio tuo  
Gesù Cristo nostro Signore.  
Amen.*

## 2. Dio crea un uomo e una donna





## Scheda n. 3

### LA FAMIGLIA VIVE LA PROVA

#### **Invocazione dello Spirito Santo: Veni creator**

Vieni, o Spirito creatore, / visita le nostre menti,  
riempi della tua grazia / i cuori che hai creato.

Dolce consolatore, / dono del Padre altissimo,  
acqua viva, fuoco, amore, / santo crisma dell'anima.

Dito della mano di Dio, / promesso dal Salvatore,  
irradia i tuoi sette doni, / suscita in noi la parola.

Sii luce all'intelletto, / fiamma ardente nel cuore;  
sana le nostre ferite / col balsamo del tuo amore.

Difendici dal nemico, / reca in dono la pace,  
la tua guida invincibile / ci preservi dal male.

Luce d'eterna sapienza, / svelaci il grande mistero  
di Dio Padre e del Figlio / uniti in un solo Amore.

Amen.

#### **Letture dalla parola di Dio**

*<sup>13</sup>Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo».*

*<sup>14</sup>Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, <sup>15</sup>dove rimase fino alla morte di Erode, perché si com-*

*pisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:  
Dall'Egitto ho chiamato mio figlio.*

\* \* \*

*<sup>19</sup>Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto <sup>20</sup>e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nella terra d'Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». <sup>21</sup>Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele. <sup>22</sup>Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea <sup>23</sup>e andò ad abitare in una città chiamata Nazaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno».*

*Mt 2, 13-14.19-23*

## **Catechesi biblica**

### **1. Un angelo apparve in sogno a Giuseppe**

Prima o poi, in vari modi, *la vita di famiglia viene messa alla prova*. Allora si richiede saggezza, discernimento e speranza, tanta speranza, talvolta oltre ogni umana evidenza. La sofferenza, il limite e il fallimento fanno parte della nostra condizione di creature, segnata dall'esperienza del peccato, rovina di ogni bellezza, corruzione di ogni bontà. Questo non significa che siamo destinati a soccombere; anzi, l'accettazione di questa condizione ci sprona a confidare nella presenza benevola di Dio che sa far nuove tutte le cose.

Il brano evangelico descrive con toni drammatici il viaggio di una famiglia, quella di Gesù, apparentemente simile a molte altre: il piccolo è in pericolo, si deve subito, nottetempo, intraprendere il viaggio verso una terra straniera. La giovane famiglia si trova così costretta a incamminarsi per una strada impreveduta, complicata, inquietante. È quanto succede anche oggi a molte famiglie, costrette a lasciare le loro abitazioni per poter offrire ai loro piccoli un contesto di vita migliore e per sottrarli ai pericoli del mondo circostante.

Forse, però, il racconto della fuga in Egitto allude a una vicenda più universale, che tocca tutte le famiglie: la necessità di *intraprendere il viaggio che conduca i genitori verso la loro maturità e i figli all'età adulta*, nella consapevolezza della loro vocazione; ciò che, non di rado può avvenire a prezzo di decisioni anche dolorose. È il viaggio del fare famiglia, del generare ed educare i figli, cammino arduo, difficile, impegnativo in cui le tante difficoltà da cui nessuna famiglia è preservata, possono talvolta scoraggiare. Nel racconto evangelico Gesù parte bambino e, una volta tornato, acquisisce il suo nome di adulto: «sarà chiamato Nazareno» (v.23), titolo che prefigura già il suo destino di croce; così dal viaggio di ogni famiglia, in cui anche i genitori maturano, nascono figli adulti, in grado di assumere in prima persona la loro vocazione. Di questo viaggio di famiglia, *gli attori principali sono i genitori*, specialmente il padre, chiamati a predisporre buone condizioni di vita per i figli. La necessità di partire è riferita a Giuseppe con il linguaggio dei sogni. In sogno (Mt 1,20-21) già gli era stata annunciata la gravidanza di Maria e gli era giunto l'invito ad accoglierla e prenderla con sé (cf Mt 1,20-21).

Di Giuseppe si conosce poco, ma una cosa è certa: «era giusto» (Mt 1,19). La giustizia, virtù delle relazioni interpersonali, mette al primo posto la salvaguardia del prossimo; così Giuseppe, essendo giusto, aveva deciso di licenziare Maria in segreto anziché esporla al pubblico giudizio. Nella semplicità del suo cuore egli sa intravedere il piano di Dio e cogliere negli avvenimenti della vita di famiglia la mano divina. È fondamentale saper «ascoltare gli angeli», *discernere spiritualmente gli eventi e i momenti della nostra vita familiare*, perché siano sempre curate, favorite, guarite le relazioni. La famiglia, infatti, vive di buone relazioni, di sguardi positivi gli uni per gli altri, di stima e di rassicurazione reciproche, di difesa e protezione: da questo clima derivano l'attento discernimento e la pronta decisione che mette in salvo la vita di un figlio. Ciò vale per ogni famiglia, per quelle che vivono una concreta situazione di pericolo, ma anche per quelle che sono in situazioni apparentemente più sicure: i genitori devono rimanere

rivolti alla vita buona dei figli, da sottrarre alle insidie e ai pericoli. L'angelo invita a svegliarsi, prendere, accogliere, fuggire... e fidarsi, rimanendo in terra straniera finché lo dice Lui, il Signore. Giuseppe assume le sue responsabilità è protagonista della propria vicenda, ma non si sente solo, perché *conta sullo sguardo di Colui che provvede alla vita degli uomini*. La fiducia in Dio non esonera dalla riflessione, dalla valutazione delle situazioni, dal complesso percorso della decisione, piuttosto rende possibile vivere in tutte le situazioni, senza mai disperare o rassegnarsi. Giuseppe è sveglio, in grado di far fronte agli eventi e di proteggere la vita della madre e del bambino; ma egli agisce anche nella piena consapevolezza di essere assistito dalla protezione efficace di Dio.

## ***2. Prendi con te il bambino e sua madre***

Giuseppe ubbidisce, prende il bambino e sua madre e li porta lontano dalla situazione di pericolo. Il re Erode, infatti, che doveva essere garante della vita del suo popolo, di fatto si è trasformato nel persecutore da cui fuggire. Anche oggi, la famiglia vive *a contatto con pericolose e subdole insidie*: sofferenza, povertà, prepotenza, ma anche ritmi lavorativi eccessivi, consumismo, indifferenza, abbandono e solitudine... *Il mondo intero può presentarsi come ostile*, avversario della vita dei più piccoli in molte forme. Ogni genitore vorrebbe rendere più facile il mondo, più abitabile ai propri figli e mostrare loro che la vita è buona e degna di essere vissuta. Le cure offerte ai figli nella loro prima infanzia sono motivate da questo desiderio: i genitori sono dispiaciuti se i figli piangono, soffrono e fanno di tutto per alleviare il loro dolore. Fanno quello che possono perché la vita per i loro figli sia bella, sia un dono, sia benedetta in nome di Dio. Ecco il significato del viaggio in Egitto: la ricerca di un luogo sicuro oltre la notte, che protegga dalle insidie, preservi dalla violenza, riammetta alla speranza, permetta di *conservare una buona idea di Dio e della vita*.

A questa opera sembra chiamato in primo luogo il padre: è lui che si sveglia e prende l'iniziativa. A Giuseppe sono affidati il figlio e la madre; egli sa che dovrà portarli entrambi in Egitto, al sicuro.

«Prendi il bambino e sua madre», dice l'angelo ben due volte, e il testo riprende altre due volte queste parole. Esse suonano come un incoraggiamento ai padri a superare le incertezze, a farsi avanti, a prendersi cura del bambino e della madre. Le scienze umane oggi stanno riscoprendo l'importanza decisiva della figura paterna per la crescita integrale dei figli.

Il padre – suggerisce il testo – trova la sua identità e il suo ruolo quando custodisce la madre, ovvero quando si prende cura della relazione di coppia. Sappiamo bene come *l'intesa dei genitori sia decisiva per proteggere, custodire, incoraggiare i figli*; sappiamo anche come sia difficile per l'uomo custodire la donna dalle mille notti della solitudine, del silenzio e dell'incomunicabilità. Anche queste, a ben guardare, sono insidie che rendono la vita più «difficile» per i figli!

### ***3. Si rifugiò in Egitto***

Il viaggio di una famiglia: partire, andarsene da una terra ostile verso una più abitabile, l'Egitto, che a suo tempo era stato terra di schiavitù e sofferenza, ma anche luogo della rivelazione dell'amore del Signore per il suo popolo Israele.

L'Egitto riempie di pensieri l'immaginario d'Israele: è la terra in cui sono stati ospitati Giacobbe e i suoi figli e prima ancora il suo figlio Giuseppe, venduto dai fratelli; è la terra in cui il popolo ha sofferto la schiavitù e sperimentato la liberazione. Anche Mosè era fuggito da quella terra che lo aveva ospitato. L'angelo chiede a Giuseppe di mettere in salvo il bambino proprio là, quasi a dire che, rivisitato e abitato con speranza e fiducia, *anche un luogo di morte può diventare una culla per la vita. Ma perché ciò avvenga è necessario il coraggio di tornarvi e la decisione di abitare in quel luogo difficile, sorretti dalla fiducia nel Dio della vita. La fede in Dio è in grado di fare nuove tutte le cose e di restituire vitalità alle famiglie.*

Giuseppe parte «nella notte». Nella notte non si vede nulla, si è come ciechi; si può però, ascoltare e udire la voce che sostiene e incoraggia. Tante sono le «notti» che calano sulla vita di famiglia:

quelle popolate di sogni, buoni e cattivi; quelle che vedono la coppia brancolare nel buio di una relazione divenuta difficile; quelle dei figli in crisi, che diventano muti, distanti, oppure accusatori e ribelli... quasi irriconoscibili. Tutte queste notti – insegna il racconto della fuga in Egitto – si possono attraversare portando il figlio al sicuro quanto più si mantiene con fiducia l'orecchio attento alla Parola del Signore.

Ai genitori è chiesto di *custodire i figli dalle molte notti* della loro relazione, dei loro problemi, e dalle notti dei loro stessi figli, talvolta molto dolorose, per via delle loro scelte contrarie al bene. Specialmente in questi momenti, il padre si prende cura del figlio, conservando la certezza, anche agli occhi addolorati della madre, di trovare per lui un luogo di rifugio. Tale rifugio è, non raramente, lo stesso cuore del padre e della madre, dove l'immagine del figlio si conserva intatta e dove i genitori possano ritrovare la pazienza e la speranza per continuare ad amarlo.

Gesù morirà a Gerusalemme, in quella stessa terra da cui viene allontanato per essere protetto, per mano dello stesso potere al quale i suoi genitori lo hanno sottratto. *Giunge un momento nella vita di famiglia in cui i genitori devono ritirarsi.* Quando hanno compiuto il loro servizio, accompagnando il figlio a riconoscere la sua vocazione, è bene che si facciano da parte, lasciando che sia fatta la volontà di Dio. La famiglia non è eterna, e dopo aver accompagnato il figlio a sperare nella bontà della vita ricevuta, deve incoraggiarli a partire, ad andare oltre per la loro strada. I genitori danno prova della loro saggezza nella discrezione della loro presenza, nel farsi da parte che non è mai un abbandono, ma una forma di stima e di libertà che prepara il futuro del mondo. Ancora in sogno, Giuseppe comprende che è giunto il momento di ricondurre la famiglia in terra d'Israele. Saggiamente prende le misure, valuta la situazione e decide – illuminato da una misteriosa profezia – di stabilire la sua dimora a Nazareth, un luogo più sicuro rispetto alla Giudea. Il sogno è nuovamente luogo di rivelazione e di vittoria sull'ostilità e la violenza, sebbene invisibile e quasi inconsistente, diviene luogo del *discernimento attento e*

*coraggioso*, riuscendo a sconfiggere la ben più evidente e solida arma del potere. Nulla può mettere in scacco la provvidenza di Dio, capace di salvare dalle situazioni più difficili e pericolose tutti coloro che gli si affidano. Egli è presente nelle notti delle nostre famiglie, e nella trama nascosta e talvolta oscura degli eventi, tesse il suo disegno di salvezza.

### **Ascolto del Magistero**

*Per ulteriori approfondimenti si rimanda a della Familiaris Consortio n. 18.*

### **Domande per il dialogo di coppia e in gruppo**

*Domande per la coppia*

1. Quali sono le «prove» attuali della nostra famiglia? Come le viviamo?
2. Che uomo sono per la madre dei miei figli? Che donna sono per il padre dei miei figli? Che padre e madre siamo per i nostri figli?
3. Come può crescere la nostra coppia nella fiducia e nella speranza a fronte delle situazioni di fatica e sofferenza?
4. Quale piccola decisione possiamo prendere?

*Domande per il gruppo familiare e la comunità*

1. Quali sono le principali minacce alle famiglie nella nostra società e cultura?
2. Come possiamo rendere il mondo più vivibile per i nostri figli?
3. Come aiutare la nostra comunità a rafforzare la speranza nel futuro?

### **Impegno per la vita familiare e sociale**

---

---

---

### **Preghiere spontanee**

## **Padre Nostro**

### **Preghiamo**

*Stendi Signore la tua misericordia.*

*Anche se ferventi nella fede, noi siamo fragili nelle opere:*

*stendi Signore,*

*la tua misericordia sui credenti,*

*perché le opere*

*siano coerenti con la fede professata*

*e la debolezza del corpo*

*non renda vano il proposito dello spirito.*

*Fa' che perfino nelle tentazioni e nelle cadute,*

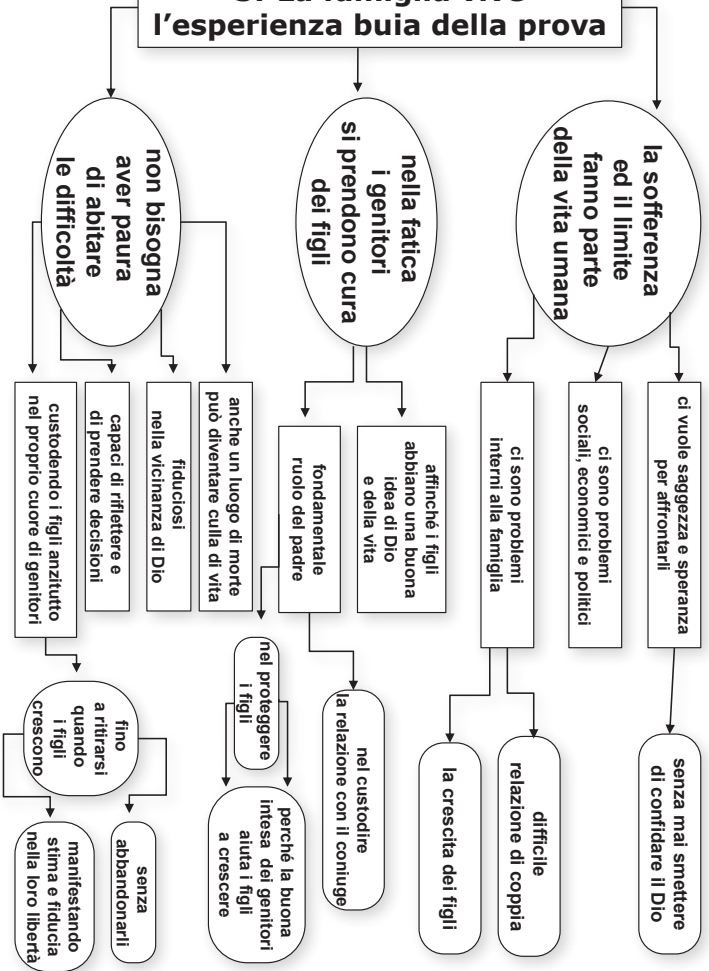
*ci possiamo gloriare, come si gloriava l'apostolo dicendo:*

*«Ben volentieri mi vanterò nelle mie miserie,*

*perché si estenda su di me*

*la potenza di Cristo».*

### 3. La famiglia vive l'esperienza buia della prova





## Scheda n. 4

### LA FAMIGLIA ANIMA LA SOCIETÀ

#### Invocazione dello Spirito Santo

*Vieni in me, Spirito Santo,  
Spirito di sapienza:  
donami lo sguardo e l'udito interiore,  
perché non mi attacchi alle cose materiali,  
ma ricerchi sempre le realtà spirituali.*

*Vieni in me, Spirito Santo,  
Spirito dell'amore:  
riversa sempre più  
la carità nel mio cuore.*

*Vieni in me, Spirito Santo,  
Spirito di verità:  
Concedimi di pervenire  
alla conoscenza della verità  
in tutta la sua pienezza.*

*Vieni in me, Spirito Santo,  
acqua viva che zampilla  
per la vita eterna:  
fammi la grazia di giungere  
a contemplare il volto del Padre  
nella vita e nella gioia senza fine.  
Amen.*

*Agostino d'Ipbona*

## **Lettura dalla parola di Dio**

*<sup>43</sup>Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. <sup>44</sup>Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, <sup>45</sup>affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. <sup>46</sup>Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? <sup>47</sup>E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? <sup>48</sup>Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste. <sup>1</sup>State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. <sup>2</sup>Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. <sup>3</sup>Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, <sup>4</sup>perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà (Mt 5,43-6,4).*

## **Catechesi biblica**

### ***1. Avete inteso che fu detto... Ma io vi dico***

Perché educare i nostri figli alla generosità, all'accoglienza, alla gratitudine, al servizio, alla solidarietà, alla pace, e a tutte quelle virtù sociali così importanti per la qualità umana del loro vivere? Quale vantaggio ne traggono? Forse non c'è crescita di ricchezza, di prestigio, di sicurezza. Eppure è solo coltivando queste virtù che gli uomini hanno un futuro sulla terra. Esse crescono grazie alla perseveranza di coloro che, come i genitori, educano le nuove generazioni al bene.

Il messaggio cristiano ci incoraggia a qualche cosa di più grande, di più bello, di più rischioso e di più promettente: *l'umanità della famiglia*, grazie a quella scintilla divina in essa presente e che nemmeno il peccato ha tolto, *può rinnovare la società secondo il disegno del suo Creatore*. L'amore divino ci sprona sulla via

dell'amore del nemico, della dedizione per lo sconosciuto, della generosità oltre il dovuto. La famiglia partecipa della sovrabbondante generosità del nostro Dio: perciò può guardare più lontano e vivere una gioia più grande, una speranza più forte, un più grande coraggio nelle scelte.

Molte delle parole di Gesù riportate nei vangeli illuminano la vita familiare. Del resto, la sua sapienza a riguardo della vita umana è cresciuta grazie al clima familiare in cui ha trascorso gran parte della sua esistenza: lì ha conosciuto il variegato mondo degli affetti, ha sperimentato l'accoglienza, la tenerezza, il perdono, la generosità, la dedizione. Nella sua famiglia ha constatato che è meglio dare piuttosto che pretendere, perdonare invece di vendicarsi, offrire piuttosto che trattenere, spendersi senza risparmiare la propria vita. L'annuncio del Regno da parte di Gesù nasce entro la sua diretta esperienza di famiglia e investe tutte le relazioni, partendo proprio da quelle familiari, illuminandole di nuova luce e dilatandole oltre i confini della legge antica. Gesù invita a superare una visione egoistica dei legami familiari e sociali, ad allargare gli affetti oltre il ristretto cerchio della propria famiglia, affinché divengano lievito di giustizia per la vita sociale.

La famiglia è *la prima scuola degli affetti*, la culla della vita umana dove il male può essere affrontato e superato. La famiglia è una risorsa preziosa di bene per la società. Essa è il seme dal quale nasceranno altre famiglie chiamate a migliorare il mondo. Può però accadere che i legami familiari impediscano di sviluppare il ruolo sociale degli affetti. Succede quando la famiglia sequestra per sé energie e risorse, chiudendosi nella logica del tornaconto familiare che non lascia alcuna eredità per il futuro della società. Gesù vuole liberare la coppia e la famiglia dalla tentazione di rinchiudersi in se stessi: «Se amate quelli che vi amano... se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario?». Con parole rivoluzionarie, Gesù ricorda ai suoi uditori l'«antica» somiglianza con Dio, invitandoli a dedicarsi agli altri *secondo lo stile divino*, oltre i timori e le paure, oltre i calcoli e le garanzie di un proprio vantaggio.

Meravigliando chi lo ascolta, Gesù insegna come sia possibile essere figli a somiglianza del Padre. Egli ci sottrae al torpore della rassegnazione e dell'egoismo e con forza ci dice che amare il nemico e pregare per chi ci perseguita è alla nostra portata, che possiamo sradicare la violenza dal nostro cuore perdonando le offese, che la nostra generosità può superare la logica economica del semplice scambio.

## ***2. Siate figli del Padre vostro che è nei cieli***

Gesù chiede questo stile di vita singolare e rivela così che gli uomini sono destinati proprio a queste altezze. Confida nell'insegnamento che le famiglie, per disegno di Dio, sono in grado di offrire sulla via del suo amore.

In famiglia si educa a dire «grazie» e «per favore», a essere generosi e disponibili, a prestare le proprie cose, a dare attenzione ai bisogni e alle emozioni degli altri, a considerare le fatiche e le difficoltà di chi ci sta vicino. Nelle piccole azioni della vita quotidiana il figlio impara a stabilire una buona relazione con gli altri e a vivere nella condivisione. *Promuovere le virtù personali è il primo passo per educare alle virtù sociali.* In famiglia s'insegna ai piccoli a prestare i loro giocattoli, ad aiutare i loro compagni a scuola, a chiedere con gentilezza, a non offendere chi è più debole, ad essere generosi nei favori. Per questo gli adulti si sforzano nel dare esempio di attenzione, dedizione, generosità, altruismo. Così la famiglia diventa il primo luogo dove si impara il senso più vero della giustizia, della solidarietà, della sobrietà, della semplicità, dell'onestà, della veracità e della rettitudine, insieme a una grande passione per la storia dell'uomo e della polis.

I genitori, come Giuseppe e Maria, si stupiscono nel vedere i figli affrontare con sicurezza il mondo adulto. I figli rivelano talora di poter essere maestri sorprendenti anche per gli adulti: «Lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte» (Lc 2,46-47). Come la famiglia di Nazareth, così *ogni famiglia consegna alla società, attraverso*

*i propri figli, la ricchezza umana che ha vissuto*, compresa la capacità di amare il nemico, di perdonare senza vendicarsi, di gioire dei successi altrui, di dare più di quanto richiesto...

Anche in famiglia, infatti, avvengono divisioni e lacerazioni, anche in essa sorgono i nemici, e il nemico può essere il coniuge, il genitore, il figlio, il fratello o la sorella ... In famiglia, però, ci si ama, si desidera sinceramente il bene degli altri, si soffre quando qualcuno sta male, anche se si è comportato da «nemico», si prega per chi ci ha offeso, si è disposti a rinunciare alle cose proprie pur di fare felici gli altri, si comprende che la vita è bella quando è spesa per il loro bene.

*La famiglia costituisce la «prima e vitale cellula della società»* (FC 42), perché in essa si impara quanto importante sia il legame con gli altri. In famiglia si avverte che la forza degli affetti non può rimanere confinata «tra di noi», ma è destinata al più ampio orizzonte della vita sociale. Vissuti solo entro il piccolo nucleo familiare gli affetti si logorano e invece di dilatare il respiro della famiglia, finiscono per soffocarlo. Ciò che rende vitale la famiglia è l'apertura dei legami e l'estensione degli affetti, che altrimenti rinchiodano le persone in gabbie mortificanti!

### ***3. Il Padre tuo... vede nel segreto***

La custodia dei legami e degli affetti familiari è meglio garantita quando si è buoni e generosi con le altre famiglie, attenti alle loro ferite, ai problemi dei loro figli per quanto diversi dai nostri. Tra genitori e figli, tra marito e moglie, *il bene aumenta nella misura in cui la famiglia si apre alla società*, prestando attenzione e aiuto ai bisogni degli altri. In questo modo la famiglia acquisisce motivazioni importanti per svolgere la sua funzione sociale, divenendo fondamento e principale risorsa della società. La capacità di amare acquisita supera spesso le necessità della propria famiglia. La coppia diventa disponibile per il servizio e l'educazione di altri ragazzi, oltre ai propri: anche in questo modo i genitori divengono padre e madri di molti.

«Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste»: la perfezione

che avvicina le famiglie al Padre che è nei cieli è quel «di più» di vita offerto al di là del proprio nucleo familiare, una traccia di quell'amore sovrabbondante che Dio riversa sulle sue creature. Tante famiglie aprono la porta di casa all'accoglienza, si prendono cura del disagio e della povertà altrui, oppure semplicemente bussano alla porta accanto per chiedere se c'è bisogno di aiuto, regalano qualche vestito ancora in buono stato, ospitano i compagni di scuola dei figli per fare i compiti... O ancora, accolgono un bambino che non ha famiglia, aiutano a mantenere il calore familiare laddove è rimasto solo il papà o solo la mamma, si associano per sostenere altre famiglie nelle mille difficoltà odierne, insegnando ai figli il reciproco sostegno con chi è diverso per razza, lingua, cultura e religione. Così *il mondo è reso più bello e abitabile* per tutti e la qualità della vita ne guadagna a vantaggio dell'intera società.

Non a caso il testo evangelico, dopo il richiamo alla perfezione, tratta dell'elemosina, che nei tempi antichi, in un'economia di sussistenza, era un modo per redistribuire le risorse, una pratica di giustizia sociale. Gesù esorta a non cercare il riconoscimento degli altri, usando il povero per guadagnare prestigio, ma ad agire nel segreto. Nel segreto del cuore l'incontro con Dio conferma la propria identità di figlio, tanto simile al Padre; una mèta alta, apparentemente irraggiungibile, che la vita in famiglia rende però più vicina.

### **Ascolto del Magistero**

***Per ulteriori approfondimenti si rimanda a della Familiaris Consortio n. 42.***

### **Domande per il dialogo di coppia e in gruppo**

*Domande per la coppia*

1. Quali valori imparano i nostri figli dal nostro modo di vivere?
2. Quale attenzione la nostra famiglia presta alla vita sociale?
3. Quale aiuto porgiamo ai poveri e ai bisognosi?

*Domande per il gruppo familiare o la comunità allargata*

1. Quali sono i bisogni più urgenti nella nostra comunità?
2. Cosa possiamo fare a favore di chi è nella necessità?
3. Quali famiglie possiamo aiutare? Come?

### **Un impegno per la vita familiare e sociale**

---

---

---

### **Preghiere spontanee**

#### **Padre Nostro**

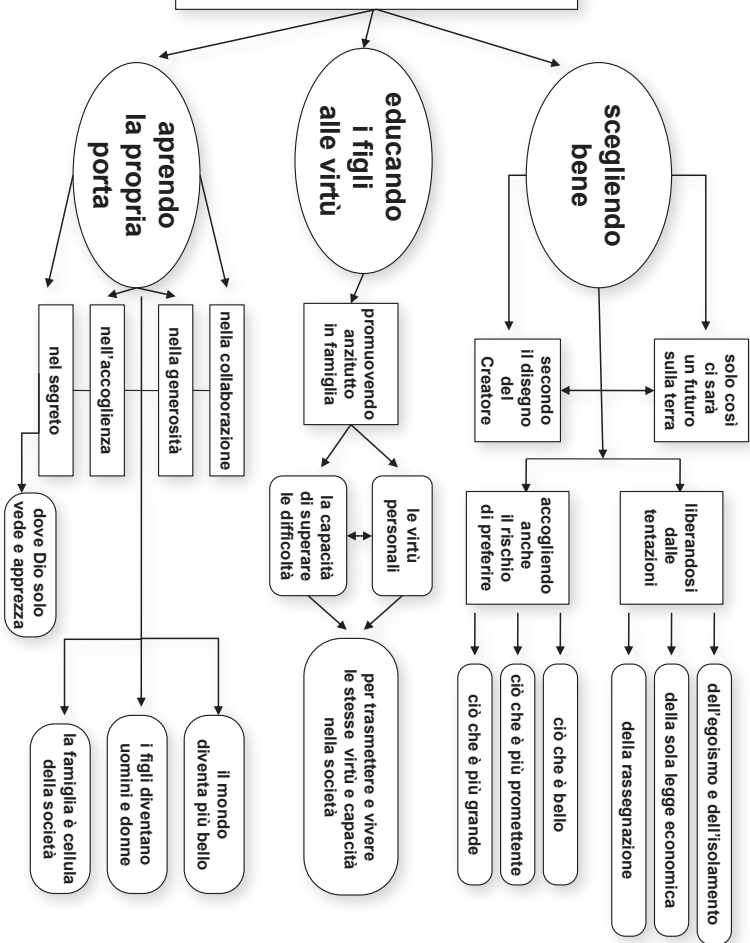
#### **Preghiamo**

*Dio, eterno Padre,  
conservaci uniti nel reciproco amore.*

*Figlio amato dal Padre,  
la tua grazia abiti in noi;  
donaci benedizione nei figli,  
conforto dagli amici, vera pace con tutti.*

*Spirito anima vivificante della nostra famiglia,  
rendici nel mondo testimoni dell'amore di Dio  
perché i poveri e i sofferenti,  
che avranno sperimentato la nostra carità,  
ci accolgano grati un giorno nella casa del Padre.  
Amen.*

## 4. La famiglia anima della società



## Scheda n. 5

### IL LAVORO E LA FESTA NELLA FAMIGLIA

#### **Invocazione dello Spirito Santo**

Spirito d'amore noi ti preghiamo  
per tutti coloro che conoscono  
la felicità di amare e di essere amati;  
che essi siano il sostegno e il conforto  
dei loro fratelli e delle loro sorelle.  
Noi imploriamo inoltre la tua bontà  
per tanti altri che sono rimasti delusi  
nella loro sete di felicità e di amore.  
Sii tu la loro pace, la loro consolazione,  
la loro speranza, affinché essi ritrovino  
la gioia di vivere nel tuo amore,  
al servizio degli altri.  
Amen.

#### **Letture della Parola di Dio**

*<sup>26</sup>Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: d'omini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». <sup>27</sup>E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. <sup>28</sup>Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra». <sup>29</sup>Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. <sup>30</sup>A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del*

*cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. <sup>31</sup>Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno. <sup>1</sup>Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. <sup>2</sup>Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. <sup>3</sup>Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando. <sup>4</sup>Queste sono le origini del cielo e della terra, quando vennero creati (Gen 1,26-31;1-4).*

## **Catechesi biblica**

### **1. Dio disse: facciamo l'uomo**

Il racconto biblico delle origini presenta la creazione dell'uomo, maschio e femmina, come opera di Dio, frutto del suo lavoro. Dio crea l'uomo lavorando come il vasaio che plasma l'argilla (Gen 2,7). E anche quando darà vita al suo popolo Israele, liberandolo dalla schiavitù d'Egitto e conducendolo verso la terra promessa, l'opera di Dio assomiglierà a quella del pastore, che lavora conducendo il suo gregge al pascolo (cf *Sal* 77,21).

L'opera creatrice di Dio è accompagnata dalla sua parola, si realizza anzi mediante la sua parola: «Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza»... E Dio creò l'uomo a sua immagine...». *Ciò che Dio opera non viene anzitutto «usato», ma contemplato.* Egli guarda ciò che ha fatto sino a coglierne lo splendore, gioisce per la bellezza del bene che ha creato. Ai suoi occhi, il lavoro appare come un capolavoro.

Chi ancora sa stupirsi delle meraviglie del mondo rivive in qualche modo la gioia di Dio. Oggi ancora, per chi sa guardare con semplicità e fede, la bellezza dell'universo invita a riconoscere la mano di Dio e a comprendere che esso non è un prodotto del caso, ma l'opera amorevole del Creatore per la creatura umana che, non solo è «buona» come tutte le altre, ma «molto buona». La parola che accompagna la creazione di Dio non può mancare neanche all'uomo che lavora: non dovrebbe mai accadere che

il lavoro soffochi l'uomo al punto da ridurlo al silenzio! Privato del diritto di parola, il lavoratore precipita nella condizione dello schiavo, al quale è impedito di gioire del suo lavoro perché ogni frutto gli è sequestrato dal padrone.

L'uomo deve lavorare, per poter vivere, ma *le condizioni di lavoro debbono salvaguardare e anzi promuovere la sua dignità di persona*. Il mercato del lavoro costringe oggi non poche persone, soprattutto se giovani e donne, a situazioni di costante incertezza, impedendo loro di lavorare con quella stabilità e quelle sicurezze di ordine economico e sociale che sole possono garantire alle giovani generazioni di formare una famiglia e alle famiglie di generare e crescere i figli.

L'opportuna «flessibilità» del lavoro richiesta dalla cosiddetta «globalizzazione» non giustifica la permanente «precarietà» di chi ha nella sua sola «forza lavoro» la risorsa per assicurare a sé e alla sua famiglia il necessario per vivere. Adeguate previdenze sociali e meccanismi di protezione devono integrare l'economia del lavoro, affinché soprattutto le famiglie che vivono i momenti più delicati, come la maternità, o più difficili, come la malattia e la disoccupazione, possano contare su una ragionevole sicurezza economica.

## ***2. Dio disse loro... riempite la terra e soggiogatela***

La creazione «molto buona» non deve essere solo contemplata dall'uomo, ma è anche un appello alla collaborazione. Il lavoro è, infatti, per ogni uomo una chiamata a partecipare all'opera di Dio e, per questo, vero e proprio luogo di santificazione. Trasformando la realtà, egli riconosce che il mondo viene da Dio, il quale lo coinvolge a portare a compimento l'opera buona da lui iniziata. Ciò significa, ad esempio, che la grave disoccupazione frutto dell'attuale crisi economica mondiale, non solo priva le famiglie dei mezzi di sostentamento necessari, ma, negando o riducendo l'esperienza lavorativa, impedisce all'uomo di sviluppare pienamente se stesso. Non il lavoro deve sottomettere l'uomo, ma l'uomo, attraverso il lavoro, è chiamato a «soggiogare» la terra (*Gen 1,28*). L'intero

globo terrestre è a disposizione dell'uomo affinché egli, mediante il suo ingegno e impegno, scopra le risorse necessarie per vivere e ne faccia il debito uso. A tal fine, oggi assai più che in passato, non dobbiamo dimenticare che *la terra ci è stata affidata da Dio come un giardino da apprezzare e coltivare* (Gen 2,7).

L'uso responsabile delle risorse della terra, in ordine a uno sviluppo sostenibile, è oggi divenuto una questione di primo piano, la «*questione ecologica*». Il degrado ambientale di molte zone del pianeta, la crescita dei livelli d'inquinamento e altri fattori negativi come il surriscaldamento della terra suonano come campanelli d'allarme rispetto a una conduzione del progresso tecno-scientifico che trascura gli effetti collaterali delle sue imprese. Studiare politiche industriali, agricole e urbanistiche che mettano al centro l'uomo e la salvaguardia del creato è la condizione imprescindibile per garantire alle famiglie, già oggi e specialmente in futuro, un mondo abitabile e accogliente.

Dopo aver lavorato per sei giorni alla creazione del mondo e dell'uomo, il settimo giorno Dio si riposa. Il riposo di Dio ricorda all'uomo la necessità di sospendere il lavoro, perché la vita religiosa personale, familiare, comunitaria non sia sacrificata agli idoli dell'accumulo della ricchezza, dell'avanzamento della carriera, dell'incremento del potere. Non si vive solo di rapporti di lavoro, funzionali all'economia. Ci vuole tempo per coltivare le relazioni gratuite degli affetti familiari e dei legami di amicizia e parentela. Purtroppo in Occidente la cultura dominante tende a considerare l'individuo solo più funzionale alla società della produzione e dei consumi: maggiormente produttivo perché più disponibile alla mobilità e alla flessibilità degli orari, egli consuma, in percentuale, più di coloro che vivono in famiglia.

### ***3. Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza***

Creato a immagine e somiglianza di Dio (*Gen 1,26*), l'uomo, come Dio, lavora e riposa. Il tempo sereno del riposo e gioioso della festa è anche lo spazio per rendere grazie a Dio, creatore e salvatore.

Sospendendo il lavoro, gli uomini ricordano e sperimentano che all'origine della loro attività lavorativa vi è l'azione creativa di Dio. *La creatività umana affonda le sue radici nel Dio creatore: solo Lui crea dal nulla.*

Riposando in Dio, gli uomini ritrovano anche la giusta misura del loro lavoro rispetto alla relazione con il prossimo. L'attività lavorativa è a servizio dei legami più profondi che Dio ha voluto per la creatura umana. Il pane guadagnato lavorando non è solo per se stessi, ma dona sostentamento agli altri con cui si vive. Tramite il lavoro i coniugi nutrono la loro relazione e la vita dei loro figli. Il lavoro, inoltre, è anche *l'atto di giustizia con cui le persone partecipano al bene della società e contribuiscono al bene comune.* Tempo di gratuità per le relazioni interpersonali e sociali, il riposo lavorativo è un'occasione propizia per alimentare gli affetti familiari, nonché per stringere legami di amicizia con altre famiglie. Di fatto, gli odierni ritmi di lavoro dettati dall'economia dei consumi limitano sino quasi ad annullare, specie per certe professioni, gli spazi della vita comune, soprattutto in famiglia. Le condizioni attuali di vita sembrano smentire ciò che sino a qualche tempo fa si immaginava. Ci si aspettava che il progresso tecnologico avrebbe aumentato il tempo libero. I frenetici ritmi lavorativi, i viaggi per recarsi al lavoro e tornare a casa, riducono drasticamente lo spazio di confronto e condivisione tra i coniugi e la possibilità di stare coi figli. Tra le sfide più ardue dei paesi economicamente sviluppati, vi è quella di *equilibrare i tempi della famiglia con quelli del lavoro.* Invece, il compito difficile dei paesi in via di sviluppo è quello di aumentare la produttività senza perdere la ricchezza dei rapporti umani, familiari e comunitari, risolvere e conciliare il rapporto famiglia-lavoro nel contesto delle migrazioni esterne come pure interne nello steso paese.

#### ***4. Dio li benedisse...***

Dal racconto della creazione emerge una stretta connessione tra l'amore coniugale e l'attività lavorativa: la benedizione di Dio, infatti, riguarda la fecondità della coppia e il dominio sulla terra.

La duplice benedizione invita a *riconoscere la bontà della vita familiare e della vita lavorativa*. Incoraggia perciò a trovare modo di vivere in modo equilibrato e armonico la famiglia e il lavoro. Non mancano oggi tentativi che vanno in questa direzione come, per esempio, laddove è possibile e opportuno, l'orario part-time di lavoro o i permessi e i congedi compatibili con i doveri lavorativi, ma corrispondenti ai bisogni della famiglia. Anche la flessibilità degli orari può favorire il giusto equilibrio tra le esigenze familiari, legate soprattutto alla cura dei figli, e quelle del lavoro.

La benedizione è data ai coniugi *affinché siano fecondi e traggano frutto dalla fecondità della terra*. La famiglia, benedetta da Dio, è chiamata a riconoscere i doni che da Dio riceve. Un modo concreto per far memoria dell'azione benefica di Dio, origine di ogni bene, è la preghiera di benedizione che la famiglia recita ai pasti. Il raccogliersi insieme per lodare Dio e ringraziarlo del cibo è un gesto tanto semplice quanto profondo: è l'espressione della gratitudine al Padre dei cieli che provvede ai suoi figli sulla terra, elargendo loro la grazia di amarsi e il pane per vivere.

### **Ascolto del Magistero**

***Per ulteriori approfondimenti si rimanda dall'esortazione postsinodale Sacramentum caritatis 74.***

### **Domande per il dialogo di coppia e in gruppo**

*Domande per la coppia*

1. Ci sentiamo realizzati nella nostra attività lavorativa?
2. Ci confrontiamo sulle nostre esperienze di lavoro?
3. L'esercizio della professione entra in conflitto con i nostri legami coniugali e familiari?
4. Abbiamo l'abitudine di pregare ai pasti? Che significato diamo alla benedizione del cibo?

*Domande per il gruppo familiare e la comunità*

1. Nelle nostre comunità cristiane vi è attenzione ai problemi del lavoro e dell'economia?

2. Nella *Caritas in veritate* Benedetto XVI parla di condizioni per un «lavoro decente» (CV 63): in che modo possiamo impegnarci per garantire a tutti gli uomini un lavoro dignitoso?
3. La flessibilità nel campo del lavoro costituisce un'opportunità o un danno?
4. Quali forme di idolatria del lavoro sono presenti nella società in cui viviamo?

### **Un impegno per la vita familiare e sociale**

---

---

---

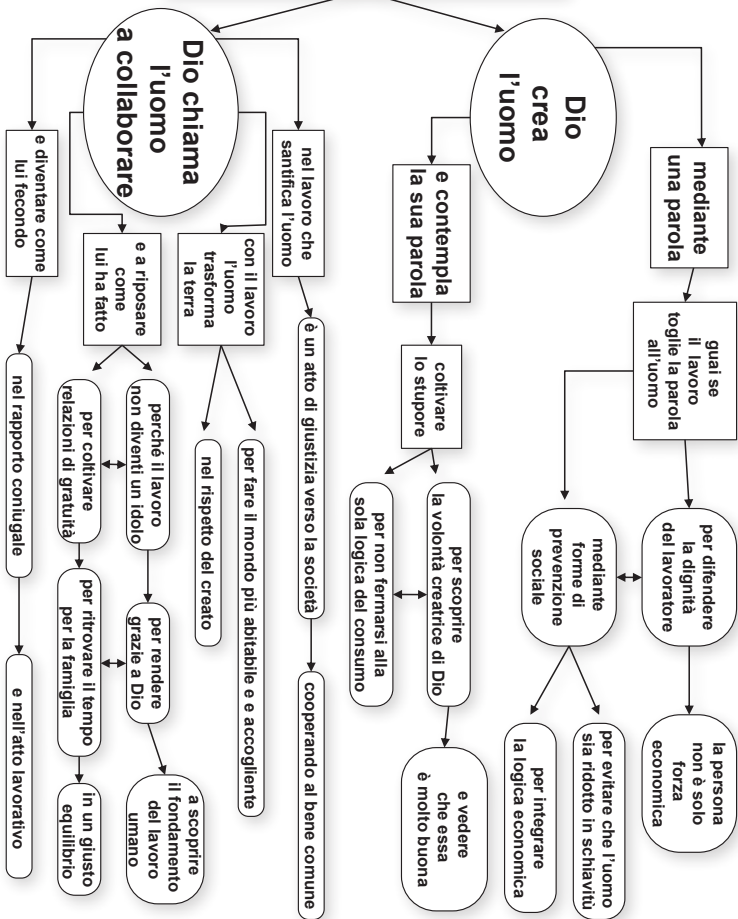
### **Preghiere spontanee**

#### **Padre Nostro**

#### **Preghiera finale**

Padre, guarda tutte le famiglie che si affidano a te e rendile segno della tua carità nel mondo. Scenda la tua benedizione perché, segnate col fuoco dello Spirito, diventino Vangelo vivo tra gli uomini. Gli sposi siano guide sagge e forti dei figli che allietano la loro famiglia e la nostra comunità. Siano lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità. Non rendano a nessuno male per male, benedicano e non maledicano, vivano a lungo e in pace con tutti. Amen.

## 5. Il lavoro e la festa nella famiglia





Diocesi di Belluno-Feltre  
Anno pastorale 2011-2012